

**LA PROTESTA.** Attori e tecnici solidali con Strehler. Le lettere del ministro Veltroni

**E Villaggio prova l'«Avaro» «Vendetta di bassa Lega»**

Alla conferenza stampa c'è anche Paolo Villaggio in questi giorni impegnato con Lamberto Puggelli nelle prove dell'«Avaro» di Molière. È un Villaggio molto smagrito, come sempre grintoso e paradossale: «Questi politici nuovi sono degli strani animali, addirittura peggio di quelli di Tangentopoli. Perché io trovo volgarissimo l'aver invitato Strehler a fare il suo canto del cigno altro che sarebbe poi come dire "vattene a morire da un'altra parte". A Strehler che per me è uno dei più grandi uomini di teatro del mondo. È un brutto, bruttissimo segno. Il segno che stiamo scivolando nella repubblica televisiva dove imperversa il "da dove chiama?", dove si guarda solo il calcio. In questo senso sono preoccupato per Milano che ha votato un animale anacronistico come la Lega che mi pare stia dimostrando un livello culturale agghiacciante. Strehler - continua Villaggio - ha inventato con Paolo Grassi un oggetto geniale, come il Piccolo Teatro. Per me, che da ragazzo venivo da Genova, per vedere i suoi spettacoli, lui è un mito come i Beatles. Ha dell'incredibile come lui sia riuscito a fare su quel palcoscenico, che è il più piccolo che io abbia mai visto i suoi meravigliosi spettacoli. Per questo io dico che potrebbe lavorare dappertutto nel mondo. Garinei & Giovannini che sono intelligenti se lo accaperebbero subito. Quella messa in atto da Formentini - conclude l'attore - mi sembra una vendetta politica di bassa lega fatta dalla Lega, una forza politica che spinge i cittadini ad amministrarsi da soli, che non vuole pagare le tasse, che vuole sbattere fuori gli extracomunitari, che sarebbe più contenta se i meridionali se ne stessero a casa loro. Per questo mi sento di dire che la Lega non rappresenta Milano, la civiltà di Milano, di cui Strehler e il Piccolo che lui ha inventato cinquant'anni fa con Paolo Grassi fanno parte, bensì il giustizialismo. Insomma per me Strehler è un gigante assoluto. E all'assessore Daverio che si chiedeva quando mai andrà in scena l'«Avaro» di Fantuzzi-Villaggio dico che io sono pronto a recitare dappertutto anche fuori, in strada».



Giorgio Strehler davanti a palazzo Marino sede del Comune di Milano

**DECRETO.** Vengono dall'8 per mille

**Ottanta miliardi allo spettacolo**

ROMA. I cittadini italiani, in base alla legge 222 del maggio 1985, versano ogni anno, con la dichiarazione dei redditi, una quota pari all'otto per mille, in parte alle varie confessioni religiose, in parte allo Stato. Nel 1996 la somma per lo Stato è di poco superiore ai 150 miliardi. Questo stanziamento deve essere destinato, per legge, a iniziative di interesse sociale e culturale. Per quest'anno, però, come ci conferma un recente decreto della Presidenza del Consiglio, sottoposto all'esame delle Camere, una parte cospicua, pari a 40 miliardi, è stata dirottata - in maniera alquanto anomala e criticata dalle commissioni parlamentari - alla lotta contro gli incendi boschivi. Altri 15 sono stati destinati ai vigili del fuoco e, ancora, 15 al rinnovo del contratto degli Enti lirici. I rimanenti 80 miliardi sono, invece, destinati, in discreta misura, al settore dello spettacolo. Fa la parte del leone, con 12 miliardi, il «Carlo Felice» di Genova, che sta ancora ammortizzando i pesanti costi di una ricostruzione durata l'intero dopoguerra. Alla Biennale di Venezia, che tanto conta su questo stanziamento, vanno due miliardi e mezzo che saranno di sostegno alla prossima manifestazione, la prima dopo le ultime nomine nei settori arte e cinema. Due miliardi al Teatro comunale di Ferrara e uno al Piccolo, ormai orfano definitivo di Giorgio Strehler. Ad un evento di grande impatto culturale e spettacolare come il «Rossini opera festival» andranno tre miliardi. Minori i contributi per una serie di altre realtà teatrali di Napoli come il «Bellini» di Napoli (300 milioni) e la Cooperativa teatro nuovo «Il carro». Ci sono, poi, diversi finanziamenti che riguardano i settori dei beni culturali o associazioni che hanno questi fini. Intanto, un cospicuo finanziamento di 30 miliardi per il consolidamento della Rupe di Orvieto e del Colle di Todi, sempre in pericolo e già beneficiari di diversi interventi finanziari. Per opere straordinarie di conservazione di beni culturali, il decreto prevede 20 miliardi. Le commissioni parlamentari hanno criticato la frammentazione degli interventi e la destinazione per contributi che si potrebbero configurare come ordinari.

**Piccolo contro Formentini in corteo sotto il Comune**

MILANO. Piccolo Teatro, il giorno dopo. Una grande determinazione, e la voglia di lottare. Attori che appartengono alla storia della scena italiana, giovani allievi della Scuola di Teatro, registi, tecnici, amministrativi: il Piccolo per un'ora si trasferisce sotto le finestre del sindaco Formentini. Grida slogan «Formentini la grande magia, Formentini tu non sai cosa sia» e tutto il suo affetto per Strehler che se ne è andato (con il consueto, irraggiungibile fair play, il sindaco ha dichiarato «se la prendano con il loro direttore che li ha lasciati in braghe di tela»). Hanno invaso la piazza cantando l'«Inno alla gioia» di Beethoven scelta azzeccatissima visto che Palazzo Marino sta proprio di fronte alla Scala. Televisioni, fotografi. Ecco Milva: «Non riesco proprio a pensare al Piccolo Teatro senza Strehler. Quello che succede è il segno del degrado culturale di Milano», dice. E Giulia Lazzarini con Ottavia Piccolo: «Il Piccolo Teatro deve continuare a essere quello che è sempre stato: la nostra casa. Quello che succede significa che la cultura è poco considerata in questa città».

Il Piccolo Teatro in piazza con slogan e striscioni sotto le finestre del sindaco di Milano. Attori e tecnici difendono così la loro casa e chiedono a gran voce il ritorno di Strehler. Il vicepremier Walter Veltroni invia una lettera a Strehler e una a Formentini, dove ribadisce l'importanza del Piccolo Teatro nella vita culturale non solo di Milano, per il quale è stato disposto lo stanziamento straordinario di un miliardo. Appelli e solidarietà dal mondo dello spettacolo.

**MARIA GRAZIA GREGORI**

do è attaccato il teatro, è attaccata la democrazia. Ho fiducia nel governo non in questi signori. Il ministro Veltroni non è rimasto con le mani in mano, ma ha scritto due lettere una a Strehler e una a Formentini: «Caro Giorgio - scrive a Strehler - la città di Milano non merita che la straordinaria esperienza del Piccolo venga avvilta nello scontro e immiserita in accuse personali. L'apertura della nuova sede e il cinquantenario... devono vederti protagonista. È un tuo diritto, ma credo che costituisca anche un'ineludibile impegno nella consapevolezza tua e di tutti noi del vincolo che ti lega al Piccolo e dello straordinario contributo che hai dato alla città e che puoi continuare a darle».

che l'apertura della nuova sede ed il cinquantenario del Piccolo si svolgano in un clima di scontro...da parte del Governo si è pensato di dare un segno dell'importanza del Piccolo per tutti noi disponendo lo stanziamento straordinario di un miliardo in occasione e per la migliore celebrazione dell'avvio dell'operatività della nuova sede e del cinquantenario. Ho voluto questa erogazione speciale - l'unica possibile nelle circostanze date - anche come incentivo per un più incisivo intervento da parte degli enti territoriali. E conclude augurandosi che Milano e il Piccolo possano godere di quella «collaborazione operosa» propria di una grande città di cui Strehler «è parte fondamentale».

Di diverso tenore la lettera inviata al sindaco «la città di Milano - scrive il vicepremier - non merita

attori il giorno 12. Intanto è convocato per giovedì alle 15.30 un Consiglio d'amministrazione straordinario e per il 9 un Cda con gli Enti fondatori. Il secondo appuntamento della giornata è nella sala di via Rovello dove si sta tenendo il convegno dedicato al ricordo di Roberto De Monticelli, critico del *Corriere della Sera*, che ha appena stilato un documento firmato, fra gli altri da Luca Ronconi, Umberto Orsini, Cesare Lievi, Roberto Andò, Moni Ovadia, Egisto Marcucci, Giovanni Raboni, Franco Quadri in cui si ribadisce la preoccupazione che venga azzerato «un patrimonio inestimabile di cultura e di lavoro». Ci sono le prese di posizione del Pds di Milano e di Rifondazione, le dichiarazioni unitarie e preoccupate delle rappresentanze sindacali e di Antonio Panzeri, Segretario generale della Camera del lavoro. Per bocca dei suoi rappresentanti intanto i lavoratori del Piccolo ribadiscono la determinazione a difendere la loro casa. Intanto veniamo a sapere che il Comune ha avuto il permesso di agibilità per una sola serata. Poi il teatro tornerà a chiudersi per essere terminato... Riflessione di Vittorio Gassman: «la politica dovrebbe essere una disciplina in grado di sviluppare il rispetto degli uomini. Comunque la si pensi Strehler è un uomo a cui si deve rispetto».

VI ASPETTIAMO AL MOTORSHOW

**RTL 102.5 HIT RADIO**

CON

MARCO PREDOLIN • FEDERICO L'OLANDESE VOLANTE

ANGELO BRIGUINI • LUCA VISCARDI • CHARLIE GNOCCHI • JOE VIOLANTI

E IL

**CARAGE LIVE SHOW**

IN COLLABORAZIONE CON

ThinkPad 365.

ThinkPad. Il portatile più premiato del mondo.

IBM

NUOVE RAGIONI

**SEAT**

NUOVE EMOZIONI

Soluzioni per un piccolo pianeta

**BOLOGNA DAL 7 AL 15 DICEMBRE**

**PADIGLIONE N° 33**

**PRIMEFILM.** «Beautiful Girls», commedia invernale diretta da Ted Demme

**Willie, ma che fatica capire le donne**

Titolo fuorviante, ma non incongruo, per questa commedia d'inverno di Ted Demme, fratello minore del più famoso Jonathan. *Beautiful Girls* è uno di quei film corali che bordeggiando il cinema indipendente sfoderando una pattuglia di interpreti alla moda e un'atmosfera accattivante di sapore generazionale. In Italia non sta facendo una lira, ma chi ama le storie corali di impianto operaio, ambientate in provincia, tra bar fumosi e strade ghiacciate, troverà più di un motivo per farci un salto prima che lo smontino.



**Beautiful Girls**

Regia..... Ted Demme  
 Sceneggiatura..... Scott Rosenberg  
 Fotografia..... Adam Kimmel  
 Musica..... Dave Stewart  
 Nazionalità..... Usa, 1996  
 Durata..... 90 minuti

**Personaggi e interpreti**  
 Tommy..... Matt Dillon  
 Willie..... Timothy Hutton  
 Sharon..... Mira Sorvino  
 Andera..... Uma Thurman  
 Marty..... Natalie Portman  
 Roma: Etoile  
 Milano: Corallo

Siamo nell'immaginaria cittadina di Knight's Ridge, Massachusetts, dove torna per una rimpatriata tra amici di liceo il pianista squattrinato Willie Conway (Timothy Hutton). «Qui, l'unica cosa che cambia sono le stagioni», dice uno dei personaggi. Ma Willie, in crisi con la fidanzata che sta per raggiungerlo e incerto sul proprio futuro professionale, cerca un posto familiare per riflettere un po'. Così, sulle note di *Graduation Day* di Chris Isaak, seguiamo il confuso trentenne nell'evolversi della situazione, in un clima di cameratismo maschile (stile *A cena con gli amici*) che serve a evidenziare per contrasto la qualità del parallelo universo femminile. Nel bar di Stanley «Puzza» Womack si ritrovano infatti i tredici personaggi che danno corpo alla commedia. C'è Tommy (Matt Dillon), lo spalaneve belloccio che fa soffrire la fidanzata Sharon (Mira Sorvino) non riuscendo a staccare gli occhi dall'ex fiamma Darian, nel frattempo sposa-

tasi con uno yuppie; c'è Paul (Michael Rapaport), l'immaturo attratto dalle top-model che intanto frigge di gelosia sentendosi tradito dall'amata Jan; e poi c'è Michael (Noah Emmerich), l'unico sposato e con figli, che prende il ritorno di Willie come l'occasione per rinsaldare l'antica amicizia di gruppo.

«Chissà perché più sono brave, più facciamo gli stronzi...», riflette Tommy, prima di finire all'ospedale pestato dal marito di Darian. E intanto il sempre più irrisolto Willie si ritrova attratto da una sveglia tredicenne che cita Shakespeare (Natalie Portman) e da una emancipata ragazza di Chicago di passaggio in città (Uma Thurman). Inutile dire che entrambe gli faranno aprire gli occhi sul senso dell'amore.

Se il gusto per l'*happy ending* banalizza l'epilogo, bisogna riconoscere a Ted Demme una certa mano felice nel dipingere quella piccola comunità di origine operaia, specialmente nel ritratto delle donne: tra le quali emerge, per vitalità e humour, l'orgogliosa cicciona interpretata da Rosie O'Donnell (la sua «tirata» contro la chirurgia estetica e il culto delle tette marmoree è da antologia). Ma tutto il film, pur nella convenzionalità dell'assunto, trasmette un senso di simpatia. Si sente che il regista ama i suoi personaggi e li segue nelle loro umanissime contraddizioni: basterebbe il garbo con il quale viene raccontato il delicato-rischioso sentimento che nasce tra Willie e la sua Lolita. Altro che pedofilia. [Michele Anselmi]

Questo Natale la vera sorpresa ce l'ha fatta il rock d'autore...

GOPAN KUZMINAC  
 FRAGOLE & SCORRALI

È uscito il nuovo album di Kuzminac